

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

VENERDÌ 15 DICEMBRE 1967

(128^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Ordinamento del primo biennio delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado » (2378) (D'iniziativa dei senatori Donati ed altri) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066 2068, 2069, 2070, 2073, 2074, 2075, 2076
BALDINI, relatore	2062, 2065, 2070
BELLISARIO	2065, 2069, 2075
DONATI	2063, 2064, 2065, 2066, 2068, 2069, 2070
FARNETI Ariella	2064
GRANATA	2062, 2064, 2067, 2068
GUI, Ministro della pubblica istruzione	2062 2063, 2064, 2065, 2066, 2067 2068, 2069, 2070, 2076
LIMONI	2070
MONETI	2069
MORABITO	2073
ROMAGNOLI CARETONI Tullia	2069, 2074
ROMANO	2062, 2064, 2065, 2066, 2067 2068, 2072, 2073
SPIGAROLI	2064, 2067
STIRATI	2070
ZACCARI	2065, 2066, 2067
ZENTI	2065

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Baldini, Bellisario, Donati, Farneti Ariella, Giardina, Granata, Limoni, Moneti, Morabito, Romagnoli Caretoni Tullia, Romano, Russo, Scarpino, Spigaroli, Stirati, Zaccari e Zenti.

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Gui.

MONETI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Donati ed altri: « Ordinamento del primo biennio delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado » (2378)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno

di legge d'iniziativa dei senatori Donati, Piovano, Morabito, Alcidi Rezza Lea, Basile, Tomassini, Romagnoli Caretoni Tullia, Bellisario, Romano e Moneti: « Ordinamento del primo biennio delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado ».

Nella passata seduta, la discussione era arrivata alla parte della tabella *B* relativa al biennio degli istituti tecnici.

Per quanto riguarda il paragrafo dell'istituto tecnico « commerciale e mercantile », il testo del disegno di legge reca le seguenti materie: fisica, chimica, scienze e merceologia, seconda lingua straniera, esercitazioni pratiche di stenodattilografia e calcolo computistico.

È stato a questo paragrafo presentato da parte del rappresentante del Governo un emendamento tendente a sopprimere la merceologia.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione*. Non vi è molto da dire su questo emendamento: si tratta di un suggerimento di natura tecnica, proposto dagli esperti, che, in considerazione del fatto che la merceologia non è studiata nel biennio, ritengo si possa accogliere.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento del Governo tendente a sopprimere le parole « e merceologia ».

(È approvato).

B A L D I N I, *relatore*. Vorrei far rilevare alla Commissione che per quanto riguarda gli istituti tecnici, la stenodattilografia è stata considerata materia unica, mentre, invece, esistendo due abilitazioni diverse, una per la stenografia ed una per la dattilografia, sarebbe più esatto considerarle separatamente; può infatti verificarsi che l'insegnante abilitato nell'una non lo sia nell'altra.

R O M A N O. La stessa cosa può dirsi per il biennio dell'istituto professionale per il turismo, in cui questa viene considerata materia unica.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione*. Io non ho nulla in contrario ad accettare questa variazione.

P R E S I D E N T E. La metto ai voti.

(È approvata).

Metto ai voti tale capoverso nel testo modificato.

(È approvato).

Segue il capoverso: « *per geometri*: fisica, chimica, disegno tecnico e architettonico ».

G U I, *Ministro della pubblica istruzione*. Propongo l'inserimento di « scienze naturali ».

P R E S I D E N T E. Metto ai voti tale emendamento.

(È approvato).

Metto ai voti il predetto capoverso con l'emendamento approvato testè.

(È approvato).

I senatori Granata, Farneti Ariella e Scarpino hanno presentato un emendamento tendente a sostituire nel quarto capoverso della tabella *B* (biennio degli istituti tecnici), alla voce: « agrari », le parole « esercitazioni di scienze agrarie e botanica » con le seguenti: « esercitazioni di scienze, patologia, entomologia ».

R O M A N O. Questo emendamento richiama esattamente la dizione della legge attualmente in vigore e tende a fugare la preoccupazione di alcune categorie di insegnanti i quali temono di venire esclusi dall'insegnamento se la legge fosse approvata nel testo attuale: vi è il timore che ad un insegnamento di « scienze agrarie » debbano venir chiamati soltanto i laureati, con esclusione dei periti, i quali oggi ci occupano di questa materia.

G R A N A T A. Se è vero che quella proposta con l'emendamento è l'attuale dizione della legge, non vedo perchè non la si debba mantenere.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Ritengo che « scienze agrarie » sia una dizione più lata, usando la quale non si corre il rischio di dimenticare nessuno.

D O N A T I . L'attuale dizione è: « esercitazioni di scienze naturali, patologia vegetale, entomologia agraria ». Mi pare quindi che sarebbe assurdo stabilire delle esercitazioni su materie che non si insegnano.

Si potrebbe dire (semmai): « scienze naturali e esercitazioni di scienze agrarie ».

G R A N A T A . Siamo d'accordo sullo inserimento dell'insegnamento delle scienze naturali ma, per quanto riguarda le esercitazioni, ritengo sia più esatta la dizione contenuta nel nostro emendamento. Se infatti usassimo un'espressione diversa, può darsi che ne deriverebbero, al momento del conferimento degli incarichi per le esercitazioni, notevoli complicazioni ed anche delle preclusioni nei confronti dei periti agrari che attualmente hanno la possibilità di accedere a questi incarichi.

Comunque, poichè sembra che il Ministro non condivida queste preoccupazioni, non insistiamo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti il capoverso con l'aggiunta proposta dal senatore Donati: « fisica, chimica, disegno tecnico, scienze naturali ed esercitazioni di scienze agrarie ».

(È approvato).

Per quanto riguarda le materie degli istituti tecnici industriali (« fisica, tecnica industriale, chimica, disegno tecnico, esercitazioni pratiche »), il rappresentante del Governo ha presentato un emendamento tendente a inserire dopo la parola « chimica » le parole « e scienze naturali ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti il capoverso nel testo emendato.

(È approvato).

Metto ai voti il successivo capoverso, cui non sono stati presentati emendamenti, sugli istituti nautici: « fisica e laboratorio, disegno tecnico, esercitazioni marinaresche ».

(È approvato).

Seguono le materie degli istituti tecnici femminili: « scienze, economia domestica, disegno tecnico, esercitazioni pratiche di economia domestica e lavori femminili »; il ministro Gui propone di inserire, dopo la parola « scienze » le parole « naturali, fisica ». Pongo in votazione questo emendamento aggiuntivo del rappresentante del Governo.

(È approvato).

Metto ai voti il capoverso nel testo emendato.

(È approvato).

Seguono le materie degli istituti per il turismo: « altre due lingue straniere, tecnica turistica, disegno tecnico, esercitazioni pratiche di stenodattilografia e computisteria ».

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Per quanto riguarda gli istituti tecnici per il turismo, è stato proposto di togliere il disegno tecnico, in quanto (si dice) esso non è necessario per questo tipo di specializzazione. Posso essere d'accordo su questa proposta, ma vorrei prospettare l'opportunità di aggiungere la geografia generale economica e turistica, con l'intesa di considerare questo insegnamento come ora aggiuntiva.

È stato anche proposto di aggiungere la fisica e una disciplina definita « trasporti », particolarmente importante per questo tipo di istituto. Si tratta di una scienza universitaria, che però ritengo sia più opportuno inserire nel triennio.

Per quanto riguarda la fisica, ritengo che potremmo inserirla al posto del disegno tecnico.

D O N A T I . Credo però che in questo modo creeremmo un programma troppo pesante. Sono favorevole alla soppressione del disegno tecnico, ma vedrei con molto minor favore qualsiasi altra aggiunta.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* In effetti anch'io non insisterei sull'inserimento di nuove materie, a cui pur ho fatto cenno. Peraltro insisto sulla soppressione del disegno tecnico.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento del Ministro, tendente a sopprimere, nella voce: « turismo », la materia del « disegno tecnico ».

(È approvato).

Metto ai voti il capoverso nel testo emendato, con l'intesa che anche in questo caso, in luogo di « stenodattilografia », saranno inserite le parole « stenografia e dattilografia ».

(E approvato).

Segue ora un emendamento aggiuntivo del senatore Spigaroli, che propone di inserire, alla fine dei capoversi relativi ai bienni degli istituti tecnici, il seguente capoverso: « periti aziendali e corrispondenti in lingue estere: seconda lingua, chimica, tecnica professionale amministrativa ».

S P I G A R O L I . Appare necessario per tener conto di una nuova qualifica creata con apposita legge e che è stata dimenticata nella stesura dell'attuale testo.

F A R N E T I A R I E L L A . Ritengo che dalle materie previste per questo nuovo tipo di istituto tecnico nell'emendamento del senatore Spigaroli dovremmo togliere la chimica, per non appesantire troppo i programmi delle prime due classi.

R O M A N O . Non dobbiamo dimenticare che un perito aziendale può occuparsi non solo di aziende commerciali ma anche di aziende industriali, per cui mi sembra necessario lo studio delle scienze naturali.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Sono d'accordo col senatore Spigaroli, ed anche col senatore Romano.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento del senatore Spigaroli modificato secondo la proposta del senatore Romano.

(È approvato).

Passiamo al successivo capoverso:

« *Biennio dei licei artistici* (il biennio sostituisce la prima classe): storia dell'arte, plastica, rappresentazioni geometriche, prospettiva ».

Naturalmente la parte fra parentesi andrà coordinata, sotto il profilo formale, con la dizione analoga accolta per precedenti norme: « sostituisce la prima classe in atto all'entrata in vigore della presente legge ».

Aggiungo che a questo capoverso ho proposto io stesso un emendamento, tendente ad inserire, dopo le parole « storia dell'arte », le seguenti: « scienze naturali, disegno e tecniche della pittura ».

G R A N A T A . Alle materie del liceo artistico, noi proponiamo di aggiungere altresì la storia della pittura e della musica.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Dal momento che si aumenta di un anno il corso degli studi, c'è la possibilità di aumentare anche il numero delle materie; sono d'accordo con la proposta del Presidente. Per le materie che propone di aggiungere il senatore Granata, piuttosto che « storia della musica » sarebbe preferibile forse « educazione musicale »; mentre, la « storia della pittura » forse potrebbe considerarsi assorbita nell'emendamento del Presidente.

D O N A T I . Non riesco a capire perchè però dobbiamo tenere separate storia dell'arte e dalla pittura.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento da me presentato, integrato con le parole « educazione musicale ».

(E approvato).

Metto ai voti il capoverso nel testo emendato.

(È approvato).

Segue il capoverso relativo ai bienni degli istituti d'arte:

« *Biennio degli istituti d'arte*: storia dell'arte e delle applicazioni artistiche, tecnologia generale, disegno dal vero, plastica, di-

segno geometrico e geometria descrittiva, composizioni, disegno costruttivo e tecnologie speciali, applicazioni di laboratorio ».

Ho presentato a tale capoverso un emendamento tendente a sostituire l'intero testo con il seguente:

« *Bienni degli istituti d'arte* (precede i corsi in atto all'entrata in vigore della presente legge): storia dell'arte e delle applicazioni artistiche, scienze, tecnologia generale, disegno dal vero, rappresentazioni geometriche; e, rispettivamente, per le sezioni stabilite dal decreto istitutivo: plastica, composizione, disegno costruttivo, tecnologie speciali, applicazioni di laboratorio ».

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Io vorrei sapere se tutti gli istituti d'arte hanno le medesime materie caratterizzanti.

D O N A T I . Le materie caratterizzanti sono diverse da istituto ad istituto. È chiaro che l'istituto d'arte del marmo avrà materie caratteristiche diverse da quelle dello istituto d'arte della ceramica. Nel nostro caso si tratta di porre delle materie caratteristiche che siano uguali per tutti gli istituti.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei che gli onorevoli senatori ricordassero che ogni istituto ha una sua struttura approvata con decreto ministeriale. L'istituto d'arte di Volterra ha delle sezioni per l'arte dell'alabastro, dei metalli e del legno. Le cattedre istituitevi sono quelle di italiano, lingue, storia dell'arte e delle arti applicate, matematica, fisica, contabilità. Anche l'istituto d'arte di Vasto prevede le stesse cattedre in organico; ne mancano alcune come quella per l'arte del tessuto ed altre. Perciò dovremo istituire nella legge una formula che riguardi appunto le materie specifiche. Sotto questo profilo dunque l'emendamento del Presidente appare più preciso del testo dei proponenti.

R O M A N O . Io proporrei di specificare il termine « scienze » proposto dal nostro Presidente, aggiungendo l'aggettivo « naturali ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo in questione.

(È approvato).

È stato presentato dal senatore Bellisario un emendamento tendente ad aggiungere alla fine della tabella B il seguente capoverso:

« *Biennio della scuola magistrale* (sostitutivo del primo anno del triennio in atto all'entrata in vigore della presente legge): pedagogia e psicologia generale con esercitazioni pratiche, scienze naturali, igiene generale, musica e canto corale, governo della casa e lavori domestici, disegno ».

Z A C C A R I . Sostanzialmente l'emendamento può essere approvato, ma credo sia necessario cambiare la dizione, per quanto riguarda la psicologia: mi sembra infatti un po' fuori di luogo o prematuro parlarne in quei corsi.

R O M A N O . Sono d'accordo; mi domando peraltro se non si debba aggiungere anche la storia della musica.

B E L L I S A R I O . Per questo tipo di scuola è necessario che gli insegnamenti vadano fatti tenendo presente le esigenze della funzione di maestro. È chiaro che non deve trattarsi solo di pedagogia o di psicologia teoriche.

Z E N T I . Ma la pedagogia non si studia attraverso le osservazioni, bensì attraverso lo studio della storia della pedagogia. Quindi bisogna tenere distinte la pratica della metodologia.

B A L D I N I , *relatore*. In questo caso allora potremo mettere le esercitazioni di tirocinio oltre alla pedagogia.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il tirocinio lo faranno negli anni seguenti; mentre ora lo fanno al secondo e terzo anno, dopo l'approvazione di questo disegno di legge, lo faranno al terzo e quarto anno.

B E L L I S A R I O . Allora per venire incontro alle varie esigenze, propongo la di-

zione « elementi di pedagogia e di psicologia generale ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Bellisario.

(È approvato).

Metto ai voti il capoverso aggiuntivo proposto dal senatore Bellisario nel testo emendato.

(È approvato).

Passiamo ora agli istituti professionali. Do nuovamente lettura dei relativi capoversi:

Biennio degli istituti professionali:

commerciali: seconda lingua straniera, tecnica amministrativa aziendale, dattilografia, stenografia, calcolo a macchina;

alberghieri: seconda lingua straniera, terza lingua straniera, tecnica professionale, geografia e organizzazione turistica, igiene professionale (solo per gli addetti ai servizi di segreteria), nozioni di amministrazione alberghiera, dattilografia, esercitazioni pratiche;

industriali: fisica, tecnica professionale, esercitazioni pratiche;

marinari: fisica, tecnica professionale, esercitazioni pratiche;

femminili: economia domestica, merceologia, contabilità, disegno e storia del costume, igiene, tecnica professionale, esercitazioni pratiche.

NOTA. — Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione, saranno determinate le materie caratterizzanti, nonché gli orari e i programmi di insegnamento per gli istituti professionali agrari e per sezioni di qualifica atipiche sia degli istituti professionali che degli istituti di istruzione artistica.

ZACCARI. Di questo problema del biennio degli istituti professionali io penso che effettivamente dovremmo esaminare un aspetto particolarmente delicato. Gli istituti

professionali hanno, alcuni, corsi biennali, altri corsi triennali e uno quadriennali. Per quelli che hanno il corso biennale io ho molte perplessità; ad esempio dove si parla di istituti professionali alberghieri è detto: « seconda lingua straniera, terza lingua straniera, tecnica professionale, geografia e organizzazione turistica, igiene professionale (solo per gli addetti ai servizi di segreteria), nozioni di amministrazione alberghiera, dattilografia, esercitazioni pratiche ». Questo, a mio modo di vedere, potrebbe andare eventualmente per i corsi triennali, ma non per i biennali. Gli istituti professionali alberghieri infatti sono distinti in questo modo: corsi biennali: servizi alberghieri di cucina, addetti ai servizi di sala e bar; corsi triennali: addetti alla portineria d'albergo e infine la quarta qualifica riguarda gli addetti alle segreterie e all'amministrazione dello albergo.

Tutte queste materie potrebbero andar bene per coloro che seguono i corsi di addetti alla portineria di albergo, ma per chi segue i corsi per cameriere non è il caso di mettere come obbligatorie tutte queste materie.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. La Nota prevede queste ipotesi...

ZACCARI. Allora bisognerebbe spostare nella Nota insieme agli istituti professionali e agrari anche gli istituti alberghieri.

ROMANO. Si parla di sezioni di qualifica atipiche e gli istituti atipici sono compresi in queste categorie.

DONATI. Si potrebbe dire: « sezioni atipiche di istituti alberghieri ». Le sezioni atipiche si riferiscono ai corsi per cuochi e per camerieri, mentre tipiche sono quelle che danno una preparazione più elevata, come quella, ad esempio, di addetto ai servizi di segreteria.

GUI, Ministro della pubblica istruzione. A me pare che con le modifiche che si vogliono proporre gli istituti commerciali, gli industriali e i femminili, otterranno un miglioramento dei loro programmi, mentre gli

istituti agrari, nautici e alberghieri subiranno qualche scossa.

R O M A N O . È importante che tutti gli istituti professionali seguano l'insegnamento previsto dalla tabella A, con un programma uguale.

Per quanto riguarda le materie caratteristiche e le eventuali esercitazioni pratiche, il problema è in effetti diverso da istituto a istituto, e si può anche addivenire a una proposta di sfronamento del numero degli istituti, comprendendone un maggior numero nella normativa prevista dalla Nota. L'importante per noi è che negli istituti professionali siano impartite materie culturali. Per il resto possiamo anche rimetterci a decisioni che possono essere adottate con decreto del Ministro della pubblica istruzione, a condizione però che questi programmi siano sfronati dal carico attualmente esistente di materie e di esercitazioni.

Z A C C A R I . Sulle materie comuni *nulla quaestio*.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Forse si potrebbe sostituire questo punto: « biennio degli istituti professionali » con una formula di questo genere: « per le materie caratterizzanti degli istituti professionali provvederanno il Consiglio superiore e il Ministro della pubblica istruzione a stabilire le materie e gli orari della tabella B ».

R O M A N O . Io credo che la Nota potrebbe diventare un articolo che noi potremmo anche accogliere, pur mantenendo la nostra riserva per quanto riguarda la formazione dei programmi (su cui dovrebbe essere sentita una commissione parlamentare). Se volessimo prevedere fin d'ora un orario che non dovrebbe essere superato negli istituti professionali, credo che agevoleremmo l'ulteriore corso di questo provvedimento.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Ho l'impressione che non sia opportuno farlo perchè non riusciremmo a far rientrare tutte le materie in quaranta ore, mentre do-

vremmo fare in modo di ridurre a quaranta le attuali quarantaquattro ore.

Accetto comunque una raccomandazione di questo genere.

R O M A N O . Gli istituti commerciali hanno 35 ore; i professionali alberghieri ne hanno 44; i professionali industriali 40; i professionali nautici 40; i professionali femminili 40.

Avendo introdotto un carico orario di sedici ore settimanali per le discipline comuni, è ovvio che quei ragazzi avranno bisogno di disporre di una certa quantità di tempo per studiare l'italiano, la storia, la geografia, eccetera; ma se noi imponiamo loro un carico di quaranta ore di insegnamento, essi non potranno più seguire le discipline comuni e gli istituti professionali verranno a trovarsi a un livello inferiore rispetto a quello delle altre scuole.

Bisogna quindi ridurre il numero delle ore caratterizzanti degli istituti professionali, in modo da lasciare ai giovani il tempo necessario per potersi preparare nelle discipline comuni.

G R A N A T A . È una raccomandazione generica; non è quindi il caso di stabilire le ore.

R O M A N O . Se le ore settimanali dovessero essere più di 35, i ragazzi non sarebbero più in condizioni di prepararsi. Va inoltre considerato che questo biennio è propedeutico rispetto agli studi superiori e che una cultura di base vale molto di più di una preparazione professionale avulsa da ogni elemento culturale.

S P I G A R O L I . Anch'io ho sostenuto questa tesi, però *cum grano salis*. È necessario però un certo numero di ore per le esercitazioni, altrimenti avremmo dei letterati che non conoscono il mestiere per il quale hanno frequentato la scuola.

Sono d'accordo con il collega Romano, purchè non vi sia un'eccessiva riduzione di orario.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione.* Si potrebbe accogliere una raccomandazione di massima, tenendo conto che per gli istituti professionali si può ridurre il numero delle ore rispetto alla situazione attuale, mentre per le sezioni atipiche, che si concludono nel biennio, non sarà altrettanto facile contenere il numero delle ore.

P R E S I D E N T E. Vorrei una precisazione su un altro argomento: avendo noi concesso agli istituti di arte il biennio distaccato, si intende che in esso vi sia la lingua straniera?

D O N A T I. È obbligatoria.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione.* Tornando alla questione degli istituti considerati nella Nota, osservo che occorrerebbe precisare che il Ministro determinerà anche le materie e i gruppi di materie che costituiscono cattedre.

R O M A N O. La legislazione attuale sugli istituti professionali rimane invariata e purtroppo in tal modo il Potere esecutivo conserva la facoltà di stabilire con propri decreti anche il numero degli anni di corso degli istituti professionali, a parte il biennio.

G R A N A T A. Questo non può evitarsi anche perchè, non essendosi ancora il Parlamento interessato della legge istitutiva degli istituti professionali sotto il profilo formale, non è nostra competenza stabilire gli orari e i programmi, perchè finora detti istituti sono stati istituiti e regolati con decreti del Ministro della pubblica istruzione. Credo quindi che sia ancora una volta, anche se con tutte le nostre riserve in merito, opportuno lasciare all'Esecutivo questa responsabilità.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione.* Comunque, tenendo conto delle osservazioni, sin qui fatte, in via temporanea si potrebbe accettare che la determinazione delle materie caratterizzanti e dei relativi orari e programmi d'insegnamento dei bienni degli

istituti professionali e delle sezioni di qualifica atipiche degli istituti d'arte saranno determinati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, previo parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione o, rispettivamente, del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, da emanarsi entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

G R A N A T A. Deve esser chiaro che gli orari ed i programmi di cui si parla sono quelli delle materie caratterizzanti.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione.* D'accordo.

P R E S I D E N T E. Metto allora avanti la norma proposta dal Ministro, tendente a sostituire l'intero capoverso relativo agli istituti professionali, con la seguente norma:

« Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, previo parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione o, rispettivamente, del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, da emanarsi entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti le materie caratterizzanti nonchè i relativi orari e programmi di insegnamento per gli istituti professionali e per le sezioni di qualifica atipiche degli istituti d'arte ».

(È approvata).

Tale norma verrà inserita allora nella parte articolata del disegno di legge, o come articolo a sè, o come comma di uno degli articoli già approvati, a seconda di quanto verrà opportunamente stabilito in sede di coordinamento.

(Così rimane stabilito).

D O N A T I. Vorrei chiarire ancora che i conservatori di musica non sono compresi in questa disciplina: mi domando se la dizione chiaramente li escluda.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.*
Quando si dice « istituti d'arte » non si comprendono certo i conservatori.

B E L L I S A R I O . I conservatori sono scuole a livello secondario?

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.*
In parte secondario ed in parte universitario.

B E L L I S A R I O . Le accademie di belle arti sono a livello universitario?

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.*
A quelle si accede dopo il liceo artistico.

M O N E T I . Vorrei fare una domanda, onorevole Ministro, per aiutare me stesso e i colleghi a capire bene le cose. Con l'emendamento proposto e ammettendo che vi siano attualmente degli istituti professionali che esauriscano il loro ruolo di formazione professionale nel giro di due anni, ha il Ministro la facoltà di aggiungere un altro anno, senza che si debba modificare il biennio con l'introduzione di materie teoriche?

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.*
Sì, ma la preoccupazione del senatore Donati riguarda piuttosto l'articolo 1 e l'esclusione dei conservatori di musica dal presente provvedimento.

D O N A T I . Io chiedo di sostituire la dizione generica: « istruzione artistica », con uno specifico elenco dei vari istituti.

B E L L I S A R I O . Non capisco perchè questo problema esista per gli istituti musicali e non per gli istituti d'arte.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.*
Perchè quando si dice « istituti di istruzione artistica » si comprendono insieme gli istituti d'arte e i conservatori.

B E L L I S A R I O . Vorrei sapere per quale motivo facciamo eccezione per i conservatori e non per gli altri istituti d'arte. Ci sono motivi validi per questa esclusione?

P R E S I D E N T E . I conservatori di musica costituiscono uno di quei capitoli che devono formare oggetto della riforma generale. Siccome però questa legge non intende, come è detto chiaramente nel prologo, preconstituire qualcosa che comprometta questo lavoro di riforma, io direi di non toccare degli istituti così importanti come i conservatori, per non dover improvvisare in una materia tanto delicata e difficile.

Al senatore Bellisario vorrei dire che l'osservazione dell'onorevole Ministro è di carattere puramente formale in quanto ha detto che nell'espressione « istruzione artistica » da noi usata rientrano anche i conservatori e quindi, giacchè di essi noi non intendiamo affatto occuparci, per eliminare ogni equivoco sarà bene essere precisi e citare espressamente i due istituti per cui noi abbiamo innovato: istituto d'arte e liceo artistico.

B E L L I S A R I O . Vorrei comprendere bene la giustificazione di questa esclusione. Ho capito quanto dice il Ministro circa la parte formale, ma non ho compreso per quale motivo escludiamo il conservatorio.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . È vero che anche il conservatorio di musica, senatore Bellisario, è un istituto d'arte, ma è anche vero che esso richiede metodi diversi di insegnamento. Chi volesse modificare qualcosa riguardo agli orari di questo istituto (che io non conosco molto bene ma che so terribilmente faticosi), affronterebbe un compito tutt'altro che facile.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.*
Il problema più grave è quello delle materie comuni, in quanto se estendiamo a questo istituto l'orario di diciassette ore di materie comuni, poi non saremo più capaci di sistemare l'orario delle materie caratterizzanti.

D O N A T I . Ad ogni modo non era nostra intenzione includere i conservatori di

musica nella presente disciplina, ed il problema interpretativo potrebbe essere agevolmente risolto sostituendo, nel primo articolo, le parole: « e quelli di istruzione artistica », con le altre: « i licei artistici e gli istituti d'arte ».

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.*
Io non ho nulla in contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti, a titolo di coordinamento, l'emendamento all'articolo 1 testè enunciato.

(È approvato).

Resta inteso che tale dizione sarà inserita anche nelle altre parti del testo, in luogo di « istruzione artistica ».

B A L D I N I , *relatore.* Ricordo alla Commissione di aver presentato, insieme al senatore Bellisario, il disegno di legge numero 1932, riguardante il passaggio degli alunni dal primo anno di un corso superiore al secondo anno di un corso diverso da quello frequentato; ora, io credo che esso sia assorbito dal presente disegno di legge.

D O N A T I . Credo che la stessa cosa avvenga per il disegno di legge n. 2168, riguardante le scuole magistrali, a noi però assegnato alla sede referente: mi riservo di ritirarlo.

L I M O N I . Nell'articolo 2 e nell'articolo 3 si fa ripetutamente riferimento alla tabella B; dal momento che questa è stata in parte sostituita da una nuova normativa, credo sia necessario un coordinamento dei rinvii interni. Sempre in sede di coordinamento formale, osservo che una migliore formulazione delle tabelle richiederebbe l'intitolazione della prima con le parole: « materie comuni », e della seconda, con le parole: « materie caratterizzanti ». A parte la maggiore uniformità che ne conseguirebbe, verrebbe eliminato l'alinea (poco corretto letterariamente) « materie caratterizzanti per » alla tabella B, e si renderebbero più agevoli i rinvii interni.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.*
A mia volta osservo che, in sede di coordinamento, l'espressione: « scienze » dovrà essere sostituita dall'altra, più precisa: « scienze naturali ».

P R E S I D E N T E . Di tutte queste osservazioni sarà tenuto conto, da parte della Presidenza della Commissione, in sede di coordinamento formale del testo approvato dalla Commissione.

Passiamo ora alla votazione finale.

S T I R A T I . Per prima cosa dichiaro che non voterò a favore del disegno di legge. Devo però scusarmi con i colleghi e con il Ministro per la mia assenza dalla discussione di questo disegno di legge; è stata per altro un'assenza forzata, in quanto non mi trovavo in Italia.

Non nascondo agli onorevoli colleghi il mio imbarazzo nel momento in cui mi accingo a fare una dichiarazione di voto a nome della mia parte politica; esso deriva intanto dalla firma che, sia pure a titolo personale, è stata posta a questo disegno di legge dal collega del mio Gruppo Morabito, e poi dalla dichiarazione (favorevole) resa da un altro collega di Gruppo.

Mi spiace di turbare l'atmosfera idilliaca che si è creata intorno a questo disegno di legge, e di fare la parte del ragazzo che rompe e turba questo clima così bello e simpatico che si è formato tra i colleghi della Commissione. Il fatto è che non è possibile approvare una legge che contrasta profondamente con la posizione assunta in tante occasioni dalla nostra parte politica. Su questo argomento c'è poi tutta una pubblicistica del nostro partito intorno a questo tema che non posso certo ignorare.

Noi ci siamo sempre dichiarati per un biennio unitario e autonomo e lo stesso hanno fatto anche altri Gruppi politici i quali, con mia grande sorpresa, hanno apposto la loro firma a questo disegno di legge.

La nostra prima osservazione pertanto non può essere che questa: non si tratta del provvedimento sul biennio, ma di un disegno di legge su tanti bienni quanti sono gli attuali tipi di scuola, che cristallizza e sta-

bilizza la situazione attuale. Ma la eccessiva pluralità di questi tipi di scuola non agevola certo quel passaggio dall'uno all'altro biennio che dovrebbe essere uno degli scopi fondamentali della riforma del biennio.

A nostro giudizio, il biennio dovrebbe avere una funzione orientativa; dovrebbe costituire un anello di congiunzione tra la scuola dell'obbligo e le scuole superiori, se intendiamo rispettare la Costituzione, che vuole l'accesso dei meritevoli e dei capaci ai più alti gradi di studio, indipendentemente dalle condizioni sociali e dalle situazioni ambientali che possono ostacolare il conseguimento di tale obiettivo.

Oggi (e questo tutti lo sapete, onorevoli colleghi), i passaggi da un indirizzo all'altro avvengono in varie direzioni, almeno là dove la mobilità scolastica ha un senso e diviene un fatto utile e non una finzione.

Il disegno di legge tocca poi un altro punto assai delicato e cioè il problema dell'istituto magistrale che noi intendiamo riformare profondamente. Un'altra questione ancora, quella della scuola magistrale — portata a cinque anni — è stata affrontata nel provvedimento: è certo un passo avanti rispetto alla situazione attuale, ma non risolve il problema.

Non voglio tuttavia approfondire e ampliare il mio discorso perchè mi sembra di avvertire nelle intenzioni degli onorevoli colleghi l'obiezione di fondo a queste mie rapide osservazioni: l'obiezione cioè che questo disegno di legge non intende incidere nella struttura della scuola secondaria di secondo grado. Ma allora a che cosa giova o a chi giova questo provvedimento? Soltanto a reperire un maggior numero di cattedre? Francamente non sembra a noi giustificabile un tale mezzo per conseguire questo obiettivo. Modificare, sia pure non incisivamente, le strutture della scuola — compito sempre assai delicato e degno della massima attenzione — solo per raggiungere lo scopo di aumentare il numero delle cattedre da mettere a disposizione degli abilitati sembra a noi sproporzionato allo scopo.

I proponenti hanno ritenuto opportuno un siffatto disegno di legge per meglio rappor-

tare i bienni alla scuola media, esigenza questa largamente sentita e vivacissima; ma come non obiettare che non vi era la necessità di un disegno di legge per modificare i programmi?

D'altra parte, ammesso che una tale legge non incida sulle attuali strutture della scuola secondaria di secondo grado, ammesso che non sia predeterminante o prefigurante — come è detto nella relazione — rispetto alla futura, auspicata riforma, non nascondiamo questa semplice verità, onorevoli colleghi, e cioè che a breve distanza si possa disfare una siffatta legge e si possano annullare gli effetti conseguenti all'approvazione di questo disegno di legge.

Come si può immaginare che fra uno o due anni il discorso possa essere ripreso da capo?

Questo disegno di legge, dobbiamo riconoscerlo, bloccherà per parecchio tempo, a nostro avviso, la volontà riformatrice che anima la maggior parte delle forze politiche.

Ci asteneremo comunque dal voto, sia in considerazione della firma che, per quanto a titolo personale, è stata posta dal nostro collega di Gruppo, sia per le dichiarazioni in linea di massima favorevoli rese in Commissione da un altro compagno socialista, sia per consentire ai miei compagni di Gruppo dell'altro ramo del Parlamento un esame più approfondito del disegno di legge e la ricerca di una intesa su di un rilevante testo legislativo, qual è quello che la nostra Commissione si accinge a varare.

Non posso nascondere poi la mia sorpresa per l'appoggio che a questo disegno di legge è stato dato dal Gruppo comunista, dal Gruppo del partito social-proletario e dalla senatrice Romagnoli, i quali non hanno approvato la legge sulla scuola materna, ma che hanno sottoscritto un disegno di legge come il presente, che è lontanissimo dalle loro originarie impostazioni.

Concludo ribadendo l'atteggiamento di astensione della nostra parte politica e chiedo scusa alla Commissione di non aver potuto partecipare alla discussione generale e alla discussione di gran parte degli articoli di questo disegno di legge.

R O M A N O . Signor Presidente, se questo disegno di legge fosse venuto in discussione nel corso della legislatura, ovviamente ci avrebbe trovato critici e disposti a discuterlo solo come strumento per realizzare la riforma che, purtroppo, nel corso di questa legislatura non è stata attuata per il dissenso dei Gruppi della maggioranza di centro-sinistra.

Trovandoci invece alla fine della legislatura e non essendo prevedibile una riforma della scuola secondaria di secondo grado a brevissima scadenza perchè, nella migliore delle ipotesi, il Parlamento nella futura legislatura non potrà prendere in esame questo problema se non dopo un anno almeno dalle elezioni, per le ferie intercorrenti e per la necessità di formazione di un nuovo Governo, noi abbiamo ritenuto di dover dare tutto il nostro contributo di discussione e di elaborazione a questo disegno di legge, per poter creare appunto le condizioni nelle quali la futura legislatura potrà approvare definitivamente il disegno di legge di riforma della scuola secondaria di secondo grado.

Intanto questo è un primo passo verso la riforma ed è un passo notevole.

Per quanto riguarda noi comunisti, l'interpretazione che diamo a questo disegno di legge è che esso avvicini il momento in cui il Parlamento potrà pronunciarsi per l'estensione dell'obbligo scolastico al sedicesimo anno di età.

Questo riconoscimento ci è stato dato anche da altri colleghi della maggioranza, i quali però non vedono tanto vicino questo momento quanto vorremmo vederlo noi.

Comunque tutti riconoscono che questo provvedimento avvicina il momento della estensione dell'obbligo scolastico al sedicesimo anno di età.

D'altra parte, l'aver stabilito un *plafond* di discipline comuni a tutte le scuole del biennio successivo alla scuola media è già un passo avanti rispetto alla riforma della scuola media, che, abolendo la scuola di avviamento professionale, aveva creato le condizioni per una cultura comune per tutti i giovani italiani fino al quattordicesimo anno di età.

A proposito della struttura degli istituti professionali, è chiaro che se nel corso di questa legislatura si fosse dato mano alla loro riforma, le proposte che potevano essere fatte, i provvedimenti che potevano essere adottati, sarebbero stati ben diversi da quelli che noi siamo costretti ad adottare oggi, in questo scorcio di legislatura.

Peraltro, il fatto che anche negli istituti professionali si introduca una base di discipline comuni, dando per acquisito il concetto che la cultura è la base necessaria per l'esercizio di qualsiasi attività professionale, è, a nostro avviso, un notevole passo avanti rispetto alla situazione attuale ed una preparazione a quella che dovrà essere la necessaria riforma dell'istruzione professionale.

L'aver concepito inoltre una mobilità dei giovani da una classe all'altra, da un tipo di scuola all'altro nel corso del biennio stesso, è un altro notevole passo in avanti rispetto alla situazione attuale e così pure l'abolizione dell'esame di ammissione al liceo classico (che, unico degli istituti secondari superiori, prevedeva questo ostacolo nel corso del quinquennio di studi) è secondo noi un fatto positivo.

Certo, non mutiamo affatto le nostre riserve circa le strutture e le esigenze di alcune scuole dell'istruzione secondaria superiore, come l'istituto magistrale la scuola magistrale, gli istituti tecnici femminili, gli istituti professionali femminili; sono questi problemi che dovranno essere posti necessariamente in discussione nel corso dell'esame dei provvedimenti di riforma della scuola secondaria superiore.

Noi, sia ben chiaro fin da adesso, non rinunciando a nessuna delle nostre posizioni per quanto riguarda l'esistenza di queste scuole. D'altra parte, il fatto stesso che mediante l'approvazione di questo provvedimento si crei la premessa per la sistemazione di larga parte del personale insegnante degli istituti secondari di secondo grado, attraverso l'istituzione di cattedre che oggi non esistono, è un elemento positivo che nello scorcio di questa legislatura non deve essere sottovalutato.

Ci pare ingiusto ed inopportuno il rilievo fattoci di non aver votato in favore della legge istitutiva della scuola materna statale, perchè mentre con questo elemento legislativo noi non violiamo affatto la Costituzione, con il provvedimento approvato dal Senato per l'istituzione della scuola materna statale viene purtroppo violato l'articolo 33 della Costituzione, con la parte attinente al finanziamento della scuola primaria. Noi, d'altra parte, non veniamo ad alcun compromesso circa le nostre posizioni: esse rimangono esattamente quelle che abbiamo tenuto fino ad oggi. Con questa legge mettiamo in moto un meccanismo che, a nostro avviso, porterà irreversibilmente alla riforma: se avremo la forza di portare avanti i provvedimenti necessari nel corso degli anni prossimi, riusciremo a dare al nostro Paese una legislazione più adeguata alle esigenze di vita e di sviluppo della scuola italiana.

PRESIDENTE. Guai se non lo facessimo!

ROMANO. Ho detto che mettiamo in moto un meccanismo che dovrà portare irreversibilmente alla riforma degli istituti secondari superiori. Quando nacquero i Governi di centro-sinistra noi dicemmo: mettiamo in moto qualche cosa, poi chi avrà più filo, tesserà più tela. Ed ora, nell'accingerci ad approvare questo provvedimento vogliamo riprendere appunto questa affermazione: chi avrà più filo tesserà più tela. Chi avrà la capacità, la forza di andare più avanti nell'attuazione di provvedimenti di riforma, nel convincere anche gli altri della necessità di far questo, ovviamente farà opera più meritoria ed opportuna, sia per il proprio Gruppo politico che per il Paese nel suo complesso.

Il nostro voto sarà dunque favorevole, ma — ripeto — nel prendere atto di quello che di positivo c'è nel provvedimento, non rinunciamo ad alcuna delle riserve che abbiamo già ampiamente espresso, sia nella introduzione al provvedimento che nel corso della discussione: noi consideriamo questa come una base di partenza per quell'ulteriore cammino da compiere, nel corso della fu-

tura legislatura, nell'interesse del nostro Paese.

MORABITO. La maniera garbata con la quale il compagno senatore Stirati ha manifestato le riserve del nostro Gruppo — riserve, del resto, che hanno il loro fondamento nel fatto che noi fummo sempre e siamo ancora contrari ai provvedimenti settoriali, che possano essere una ipoteca sulla futura riforma degli istituti di secondo grado — mi esimerebbe dal fare altre dichiarazioni. Tuttavia devo aggiungere, come presentatore del disegno di legge (non occasionale come in talune dichiarazioni riservate si è voluto dire) e come sindacalista di vecchia data che quando mi fu posto il problema di firmare il disegno di legge io compresi effettivamente che esso poteva avere un contenuto positivo, malgrado qualche (apparente) tendenza, che in esso si può anche intravedere, a prefigurazioni della futura riforma.

Sono anche preoccupato del fatto che il disegno di legge n. 974 che noi avevamo già dato per approvato nei confronti dell'opinione pubblica, ha subito una battuta di arresto che ha provocato, quanto meno, una amara sorpresa; il che mi induce a riflettere sulla necessità che quel provvedimento (che porta un largo contributo alla sistemazione di nuove cattedre e che noi abbiamo all'ordine del giorno e mi auguro che possa essere approvato con una certa speditezza, e sul quale noi esprimeremo un certo assenso) venga al più presto in discussione. Non voglio qui discutere le riserve manifestate dalla mia parte: all'altro ramo del Parlamento potranno essere esaminate con maggiore tempo e calma e potendosi giovare anche del dibattito che si è svolto davanti alla nostra Commissione.

Voglio comunque aggiungere che sarei contento se questo disegno di legge fosse approvato anche dall'altro ramo del Parlamento e divenisse così legge dello Stato, perchè esso dimostra la sensibilità del Parlamento verso la scuola specie per i settori vicini a quelli della nuova e rivoluzionaria scuola media.

Era quindi necessario che il legislatore venisse incontro soprattutto a quei giovani

studenti che appartengono alla parte più umile della popolazione per i quali meno efficace è la collaborazione della famiglia nell'effettuare le scelte scolastiche.

La strutturazione della base comune di materie caratterizzanti, che noi poniamo con questo disegno di legge, aiuta gli umili contadini e i piccoli operatori economici i quali, impegnati nella lotta per procurarsi i mezzi necessari per la vita, non possono seguire e assistere i propri figli nella scelta che essi devono effettuare in base alle proprie vocazioni e disposizioni.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Il voto favorevole che io do trae origine da una analisi precisa della situazione della scuola italiana e dalla convinzione (d'altra parte da me già espressa in un breve intervento in sede di discussione generale) che questo provvedimento costituisce e può ancora costituire un reale giovamento alla condizione odierna della scuola italiana.

Le obiezioni che ha portato nella sua dichiarazione il collega Stirati sono importanti, certo non nuove, particolarmente per alcuni di noi; esse — come cortesemente ha detto il collega Stirati — hanno alimentato quella pubblicistica a cui lui stesso ha fatto riferimento. Sarebbe stato importante che quelle obiezioni, anche se noi già le conosciamo, fossero state qui rappresentate, non tanto per ricordare le loro linee fondamentali, quanto per analizzarle qui in questa sede perchè alcuni di noi, che queste linee — cui hanno dato anche il loro contributo — ancora mantengono, possano oggi in tranquilla coscienza dire di sì a questo provvedimento. Quando parlo di alcuni di noi, mi riferisco non solamente ai colleghi di parte socialista, con cui condividiamo una certa impostazione, ma anche ai colleghi di parte cattolica, che hanno altre linee, diverse dalle nostre, ma che però hanno potuto e possono oggi dare il loro consenso a questo provvedimento.

Sarebbe stato perciò interessante vedere nel corso del dibattito, perchè sia nata questa convergenza e si sia resa possibile, mantenendo fede ognuno a determinate impostazioni.

La verità è — come è stato detto più volte — che questo provvedimento non turberà in alcun modo, e non prefigurerà le linee generali della riforma degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, in qualsiasi modo e secondo qualsiasi impostazione le si voglia dare.

Vorrei inoltre dire che si pecca davvero di astrattezza quando, in certi momenti, di fronte ai problemi grossi, si ragiona in termini che definirò esclusivamente cartesiani. È certo affascinante, ma non sempre produttivo. Ad uno di questi atteggiamenti appartiene l'avversione in senso lato, ricordata poco fa dal senatore Morabito, dalla parte socialista, ai provvedimenti settoriali. Ma ora, al termine di questa legislatura, purtroppo dobbiamo ammettere che non abbiamo fatto altro che approvare provvedimenti settoriali. Questa è la triste verità.

Abbiamo tutti molte giustificazioni, ma non può essere dimenticato il fatto di tanti nostri voti favorevoli a disegni di legge della cui limitatezza eravamo consapevoli: non vedo perchè ci dovremo opporre ora a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Certo meno settoriale di altri!

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Se non è settoriale, è certo anomalo, o atipico. Esso peraltro è di reale giovamento per la scuola italiana, non turba in alcun modo le linee generali della futura riforma, e costituisce — ecco il terzo argomento del mio sì — un atto di buona volontà ed una manifestazione di efficienza del Parlamento nel suo complesso.

È per queste ragioni che io veramente mi auguro che i colleghi della Camera riflettano su questo provvedimento un po' alla svelta, e che possano ad esso dare il loro assenso.

Al termine di questa dichiarazione di voto credo debbano essere ringraziati, di quelli che hanno partecipato a questo dibattito, alcuni colleghi, tra cui in primo luogo il senatore Donati che, con un lavoro paziente e fermo, ha reso possibile questa iniziativa, che io giudico positiva. Credo che vada reso poi grazie anche all'onorevole Ministro della pubblica istruzione il quale, non solo ha accolto,

ma ha concretamente facilitato il cammino di questa iniziativa, comprendendo fin in fondo il suo significato positivo e costruttivo e la buona volontà che muoveva i proponenti di questo provvedimento.

P R E S I D E N T E . Prima che prenda la parola il senatore Bellisario, vorrei leggere il seguente ordine del giorno che è stato presentato dai senatori Romano, Farneti Ariella, Romagnoli Carettoni Tullia e Granata:

« La 6^a Commissione del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 2378, sull'ordinamento del primo biennio delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado, raccomanda al Ministro della pubblica istruzione di tener conto, nella emanazione del decreto relativo alle materie caratterizzanti degli istituti professionali, dell'esigenza che gli alunni possano disporre del tempo necessario per l'approfondimento delle discipline culturali comuni, e auspica pertanto che sia contenuto l'orario delle materie caratterizzanti entro un minimo ragionevole, non superiore, in ogni caso, alle venti ore settimanali ».

B E L L I S A R I O . A nome del mio Gruppo, onorevoli colleghi, ed onorevole Ministro, sento veramente il dovere di dichiarare con aperta e piena coscienza, che noi daremo il voto favorevole a questo disegno di legge. I motivi per i quali noi diamo il nostro voto favorevole a questo provvedimento si riferiscono ovviamente alla importanza che noi diamo agli aspetti positivi di questo disegno di legge, pur senza trascurare che esso ha un carattere di provvisorietà e che lascia intatte le posizioni di partenza, per quello che riguarda la soluzione globale del problema della riforma della scuola secondaria di secondo grado.

Quindi, io non posso fare a meno di sottolineare che la nostra parte politica — la quale anche conserva fedeltà alle proprie impostazioni per quanto riguarda la soluzione globale del problema dell'istruzione secondaria di secondo grado, e quindi mantiene le differenziazioni nei confronti delle altre parti politiche — giustifica il suo voto favorevole con l'importanza di

alcuni aspetti positivi, che, credo, non possono non essere condivisi da tutte le parti politiche, che abbiano pure a cuore la soluzione in senso democratico del problema della scuola.

Il primo aspetto positivo è che questo disegno di legge costituisce, pur nella sua provvisorietà, una piattaforma indispensabile per la soluzione del grosso ed impegnativo problema della riforma della scuola secondaria di secondo grado.

L'altro aspetto positivo, che è stato anche sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto, consiste nella affermazione importantissima della equivalenza dei diversi tipi di scuola a livello del biennio successivo alla scuola secondaria di primo grado.

A questo punto vorrei sommamente ed amichevolmente — se il collega Stirati me lo permette — invitare la sua parte politica a meditare sull'importanza di questa affermazione della equivalenza culturale tra i diversi tipi di scuole a livello del biennio. In sostanza è un'affermazione di unitarietà della scuola; una unitarietà che evidentemente lascia intatto proprio quel carattere di provvisorietà e direi anche di compromesso politico che noi abbiamo accettato coscientemente nell'atto stesso di presentazione di questo disegno di legge, e lascia intatta la varietà dei diversi tipi di scuola ad ogni livello.

La dichiarata equivalenza culturale dei diversi tipi di scuola attraverso la promozione di materie comuni (e sappiamo bene che tra questi tipi di scuola sono compresi da una parte i licei classici e dall'altra gli istituti professionali) rappresenta, a mio avviso, lo aspetto maggiormente positivo del presente disegno di legge. Indubbiamente su questa base dovrà svolgersi in futuro una riforma in senso democratico delle scuole secondarie superiori, della quale, io credo, l'affermazione della predetta equivalenza culturale costituisce l'indispensabile piattaforma. Bisogna infatti tener conto che la dichiarata equivalenza culturale dei diversi tipi di scuola, mentre assicura per ogni giovane, a qualunque tipo di scuola acceda dopo la scuola media, lo stesso livello formativo, elimina peraltro, con ciò stesso, la discriminazione umana e sociale attuata nelle strutture della

scuola secondaria superiore italiana le cui profonde differenziazioni tra l'uno e l'altro tipo di scuola di qui innanzi tenderanno a diventare un ricordo del passato.

To credo, caro collega Stirati, che sia bene riflettere su questa importantissima affermazione e sul valore di premessa che essa ha nei confronti dei programmi futuri per quanto riguarda la riforma della scuola secondaria superiore.

Un altro aspetto, che a mio giudizio non è meno positivo del precedente, è l'accentuazione che viene data al carattere orientativo di questa scuola con la facoltà di passare dall'uno all'altro tipo.

Con i due citati aspetti fondamentali — la equivalenza culturale da una parte e la orientatività dall'altra — effettivamente noi costituiamo una piattaforma, una premessa perchè nel futuro la riforma della scuola secondaria superiore segua la strada della evoluzione democratica che tutti quanti unanimemente abbiamo sempre auspicato.

L'accentuato carattere orientativo, che è in relazione alla non ancora ben delineata attitudine o tendenza vocazionale del giovane, a tutti i livelli, e quindi ad una incapacità di scelte definitive per tutto quello che riguarda l'orientamento scolastico e professionale, dà appunto un contenuto effettivo di democraticità a questa scuola. Evidentemente permarranno ancora dei condizionamenti esterni che potranno impedire ai giovani la possibilità di una scelta confacente alle proprie attitudini e tendenze vocazionali, ma a questo punto dovremmo affrontare il problema nel contesto della evoluzione sociale del nostro Paese e il discorso si allargherebbe.

Per quel che riguarda la nostra competenza e le possibilità che si riferiscono più specificamente al settore scolastico, io credo che questo provvedimento abbia una portata non voglio dire storica (l'espressione sarebbe eccessiva), ma indubbiamente rilevante, che avrà le sue conseguenze determinanti per l'evoluzione e il progresso della scuola italiana.

E infine — perchè non dirlo? — c'è anche un altro aspetto positivo: istituendo i bienni in questa forma, noi prevediamo anche l'istituzione di nuove cattedre. Questo aspet-

to funzionale del provvedimento non deve essere trascurato, e non c'è niente di poco nobile nel metterlo in luce. Con l'entrata in vigore della legge, da un lato si renderanno disponibili, secondo un calcolo approssimativo, circa 12.000 cattedre e dall'altro si stabilizzerà, per quanto riguarda questo biennio, una situazione strutturale di una scuola che fino ad oggi è stata molto incerta e provvisoria.

Quindi, facendo una obiettiva valutazione degli aspetti positivi ed anche delle eventuali, naturali, deficienze e carenze di un disegno di legge che ha un dichiarato carattere di transitorietà, io credo che non si possa non raccogliere la convinzione che lo strumento scolastico che stiamo creando costituirà, a conti fatti, un vero vantaggio dei ragazzi e dei giovani, che sono poi l'effettiva ed ultima preoccupazione nostra in campo scolastico.

Per tutti questi motivi io credo che, a prescindere dalle diverse posizioni politiche, questa sia veramente una felice occasione che ci viene fornita per manifestare una comune volontà di procedere avanti nello sviluppo della scuola italiana, a beneficio dei nostri ragazzi e per il bene del Paese.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione.* Dichiaro di accogliere l'ordine del giorno del senatore Romano, nonostante qualche prevedibile difficoltà d'attuazione dei criteri ivi espressi.

Desidero ringraziare la Commissione, dandole atto dell'esemplare sforzo da essa compiuto per risolvere un problema molto urgente ed importante nell'interesse dei giovani italiani.

P R E S I D E N T E. Con l'intesa che alla Presidenza viene dato ampio mandato per provvedere al necessario coordinamento, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,45.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari